

L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX NEGLI ISTITUTI DI PENA

A Massa il carcere è un'officina

Il direttore Iodice: «Lavoriamo per aiutare i detenuti a ritrovarsi quando usciranno da qui»

dal nostro inviato

RENZO PARODI

MASSA. Che cosa fareste se aveste a disposizione cinquemila metri quadrati di capannoni, pronti per essere utilizzati? Al carcere di Massa hanno deciso di sfruttarli a fondo per mettere in marcia uno degli esperimenti più interessanti e avanzati del mondo carcerario: dare lavoro, lavoro vero non un passatempo fittizio, ai detenuti e offrire opportunità di investimento a ditte esterne, disposte ad impiantare officine e lavorazioni all'interno della cinta carceraria. Risultato: alcune decine dei 215 detenuti della struttura sono occupati in turni nelle officine di carpenteria metallica, nella falegnameria, nel reparto spedizioni, nel laboratorio tessile, nella sartoria, nell'officina recupero dei rottami ferrosi. Un microcosmo di laboriosità che dimostra come sia possibile, coniugando spirito di iniziativa e passione con la miseria dei fondi a disposizione, realizzare concretamente il dettato costituzionale che prevede che la pena non abbia carattere afflittivo e miri al recupero del condannato.

Il carcere di Massa risale al lontano 1939 - dunque al culmine del consenso popolare al regime fascista - ed evidentemente fu concepito guardando a qualcosa di diverso dal semplice reclusorio. I capannoni, insomma, non sono lì per caso, vennero costruiti al servizio di un progetto più avanzato rispetto ai tempi. Non fosse per la costruzione di un edificio carcerario bloccato da un irrisorio stanziamento non erogato (una delle ordinarie storie italiane di burocrazia) si potrebbe parlare di carcere modello. Quando sarà agibile il nuovo padiglione altri cento posti si aggiungeranno agli attuali 150. La casa di reclusione rientra nella giurisdizione del distretto della corte d'Appello di Genova e dunque è un carcere "ligure", seppur collocato in territorio toscano.

SALVATORE IODICE, il direttore, è un funzionario di lungo corso e non fa sconti. Sostiene che l'invocata e promessa riforma della giustizia risulterebbe monca se non affondasse il bi-

sturi anche nel sistema carcerario. E ci mette il carico da undici. «Costruire nuove carceri? Non sono d'accordo. Si dovrebbe, semmai, incarcerare meno, utilizzare il sistema repressivo come ultima ratio e studiare misure alternative alla detenzione. L'indulto? Acqua che non toglie la sete. Era un provvedimento necessario ma adesso siamo punto e daccapo. Le carceri italiane sono stracolme, non si può invocare il rispetto della dignità delle persone e

poi stivarle come sardine nelle celle. Il carcere in Italia è e rimane un'istituzione destinata ai poveri. Il nostro codice è garantista ma solo per chi ha i soldi per pagarsi dei buoni avvocati». Ascolta la sua accorata perorazione Roberto **Cassinelli** il deputato genovese del PdL che prosegue col *Secolo XIX* la visita delle carceri liguri. «Indubbiamente occorre studiare misure diverse per coloro che entrano ed escono dal carcere. - osserva **Cassinelli** - Col sistema odierno, fatalmente il numero dei detenuti è destinato a crescere, facendo scoppiare gli istituti di pena. Il ministro Alfano ne ha discusso a varie riprese con la commissione Giustizia della Camera di cui faccio parte. Ritengo abbia allo studio soluzioni per risolvere il problema».

La casa di detenzione di Massa accoglie principalmente detenuti che scontano una condanna. Le presenze attuali (215 detenuti) superano ampiamente la capienza della struttura (150 unità). La visita della stampa è consentita in quanto è atteso il designatore arbitrale Pierluigi Collina.

È una di quelle occasioni che il direttore Iodice sollecita e realizza in quanto aiutano ad abbattere il muro psicologico che separa il mondo carcerario dal mondo esterno e facilita la comprensione dei veri problemi dei detenuti. Maglie sottovetro di calciatori celebri (Amauri, Galante, Gilardino) tappezzano le pareti. Sono amici. «Il lavoro è una delle leve forti sulle quali puntiamo per promuovere il reinserimento dei detenuti quando

tornano alla vita civile», spiega Iodice. Nei laboratori e nelle officine all'interno del carcere operano non solo detenuti ma anche giovani liberi, impegnati in lavori che non hanno trovato all'esterno. Anche ditte private hanno scelto di impiantare attività all'interno del carcere, la "Carovana Lavori" opera con alcuni addetti nella falegnameria dove lavorano anche due detenuti e tre detenuti apprendisti. Lo stesso schema si ritrova nell'officina di carpenteria metallica che produce infissi.

NEL LABORATORIO TESSILE invece, salvo un tecnico esterno, i 18 addetti sono tutti detenuti. Vi si producono lenzuola, coperte, accappatoi, asciugamani destinati alle case di reclusione di tutta Italia. In una stanzetta due operatori, Valerio e Gaetano, raccolgono al telefono e trascrivono su computer le prenotazioni per visite ed esami ambulatoriali ed ospedalieri richiesti dai cittadini di Massa, Pontremoli, Aulla. È un Cup, funziona su due turni e quattro operatori, orario 9/13 e 14/18. «L'utilizzo dei detenuti per realizzare lavori interni al carcere, come la carpenteria, permette forti risparmi sui costi di gestione», dice Iodice. Le celle sono tenute in buon ordine, il Presepe è già stato montato, diversi detenuti si trovano fuori delle celle per lavorare o per studiare. Funziona una scuola elementare frequentata da detenuti stranieri, un istituto tecnico superiore e alcuni reclusi si sono iscritti all'Università di Pisa. Gli spazi esterni sono molto gradevoli. Un campo di calcio in sintetico brilla, verdissimo, sotto la luce incerta del giorno; un altro, altrettanto curato ma di dimensioni ridotte, è utilizzato dalle guardie penitenziarie. Un giardino attrezzato con giochi, altalene e tavoli in estate ospita gli incontri dei detenuti con i figli piccoli; una foresteria in legno supplisce durante la stagione invernale. Agli ordini del comandante Silvio Veralli ci sono 125 agenti dei 140 in organico.

parodi@ilsecoloxix.it

(6/continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20 settembre (Savona), il 21 settembre (Pontedecimo), il 30 ottobre (La Spezia), il 2 novembre (Chiavari) e il 23 novembre (Sanremo e Imperia)



Nella foto d'archivio una visita dei calciatori dello Spezia nel carcere di Massa. Con la polo rosa, il direttore Iodice

**GARANTISMO MA
PER CHI HA I SOLDI**

**Il penitenziario
in Italia rimane
un'istituzione
riservata ai
poveri. I ricchi se
la cavano sempre**

SALVATORE IODICE
direttore del carcere di Massa

**TROPPI GALERA
NON FA BENE**

**Occorre
studiare misure
alternative
alla detenzione.
Il ministro Alfano
ci sta lavorando**

ROBERTO CASSINELLI
deputato del PdL

